

RECENSIONI

LUCIANO MAINO, *50 testamenti medievali nell'archivio capitolare di Trento (secoli XII-XV)*, Ferrara, Liberty House, 1999, pp. 174.

Il volume, edito con il patrocinio dell'Archivio Diocesano Tridentino, mette a disposizione un'interessante raccolta di testamenti conservati nel fondo documentario del Capitolo della cattedrale di San Vigilio. Si tratta in massima parte di trascrizioni già presenti nella tesi di laurea dello stesso Maino (Università degli studi di Padova, anno accademico 1984/85, relatore prof. Antonio Rigon).

Nella *Prefazione* l'esperto di storia ferrarese Antonio Samaritani (di lui si possono ricordare la collaborazione a *La chiesa di Ferrara nella storia della città e del suo territorio. Secoli IV-XIV*, 1989; *Una diocesi d'Italia: Ferrara nel cinquantennio in cui sorse l'Università [1348-1399]*, 1991; *Presenza monastica ed ecclesiale di Pomposa nell'Italia centrosettentrionale*, 1996) non manca di sottolineare l'importanza delle "fonti notarili di diritto privato", un tempo neglette, ed in modo particolare il peso delle informazioni provenienti dai testamenti. Nel contempo, sottolinea il "forte ripensamento interpretativo" che distinguerebbe il lavoro del Maino dalla precedente tesi di laurea, la "revisione attenta del saggio introduttivo", la "più che quadruplicata bibliografia", l'"impegnato riscontro delle trascrizioni dei testi paleografici".

La parte introduttiva è composta da una quarantina di pagine, nelle quali si dà conto del valore della fonte testamentaria ("Introduzione") e della struttura del Capitolo della cattedrale e del suo archivio ("Il capitolo della cattedrale di Trento"); quindi vi è una sintesi dei dati ricavabili dalle trascrizioni ("Testatori e testimoni", "I lasciti", "La sepoltura", "Le arenghe e il luogo del testamento", "Gli eredi"). Non sono pochi gli argomenti trattati in modo sommario; la schematicità ammissibile in una tesi di laurea o in un testo di carattere divulgativo appare, in questo caso, davvero eccessiva. I testi di riferimento utilizzati sono tutt'altro che omogenei per validità scientifica e aggiornamento: a p. 9, a proposito della costruzione della cattedrale, si riporta solo un ampio tratto del testo di G.M. Rauzi, *Il volto di Trento nel corso dei secoli* (1973); la scheda sul Capitolo della cattedrale (pp. 14-16) cita solo la *Guida storico-archivistica del Trentino* del Casetti (1961), i *Monumenti di Trento* di G.B. Emert (1975) e la *Storia del Trentino e dell'Alto Adige* dello Zieger (1926). Gli studi di carattere generale sull'argomento (da quello di Paravicini Bagliani, *I testamenti dei cardinali nel Duecento*, al noto volume *Nolens intestatus decedere*, agli studi di Bertram sui testamenti bolognesi) sono compresi nella bibliografia, ma utilizzati nel testo solo occasionalmente. Segnalo poi l'impegnativa asserzione: "Chi moriva senza aver fatto testamento correva il rischio di essere scomunicato, inoltre non poteva essere sepolto al cimitero o in chiesa" (p. 33), e la singolarità di alcune scelte terminologiche, tra le quali la traduzione di *phiscus* (medico) con "fisico" (p. 19 e seguenti).

I singoli testamenti mancano di quell'adeguato commento che dovrebbe caratterizzare un'edizione scientifica (si tratta di un originale o di una copia? quali sono le dimensioni e lo stato di conservazione della pergamena? vi sono note dorsali? a quando risalgono?). Affiorano alcuni errori: non si comprende perché il XXXVIII (9 maggio 1383) sia stato posto dopo il XXXVI e il XXXVII (rispettivamente del 24 maggio e 9 dicembre dello stesso anno); l'assegnazione del XXXIX al 31 maggio invece che al 31 marzo 1384 non viene adeguatamente spiegata. Le trascrizioni appaiono nel complesso abbastanza curate, anche se il confronto tra esse e gli originali (nei quattro casi riprodotti in fotografia) permette di individuare alcune imperfezioni. Mi limito a due segnalazioni: nella trascrizione del testamento di Beatrice da Pisavaca Maino scrive "Dominico filio Iacobi a Seraturis Man (sic), Manfredo quondam ser Iohannis..." (p. 140), ma dalla riproduzione (p. 173) appare chiaro che il primo "Man" era stato cassato dal notaio; subito dopo Maino cita un "magistro Anthonio sertore" che certamente era un "magistro Anthonio s(ar)toire".

Appare insufficiente anche il rilievo dato alle condizioni complessive dell'Archivio e in particolare della capsula Testamenti (pp. 15-16). Maino sa che si tratta di una serie di formazione molto recente, ma non ne trae la debita conclusione: i testamenti erano prima dispersi tra le altre capse, ognuna delle quali faceva capo ad un cespite di entrata, proprio perché erano utili a dimostrare diritti di carattere patrimoniale; non è casuale che gran parte della serie sia costituita da estratti, che rendono conto soprattutto dei beni lasciati dai testatori alla cattedrale. Inoltre: la capsula contiene attualmente 112 "documenti", 104 dei quali precedenti il XV secolo: perché sono stati scelti questi 50 testamenti? e perché non sono stati presi in considerazione gli altri "sette testamenti numerati" contenuti nella capsula Anniversari? Domande che nel volume non trovano risposta. Si afferma poi (p. 8) che solo uno dei testamenti capitolari, quello di Zanibono d'Arogno, sarebbe stato finora pubblicato integralmente (da Vigilio Zanolini, *Per la storia del duomo di Trento*, "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", serie III, v. 5, 149 [1899], pp. 155-156). Ma Maino dimentica che lo stesso Zanolini pubblicò negli anni successivi i testamenti di Odorico da Villandro, Pietro da Malosco e Abelino, tutti facenti parte della stessa capsula (*Spigolature d'archivio*, Trento 1903; *Spigolature d'archivio. Serie seconda*, Trento 1905), oltre ad ampi riassunti di testamenti conservati in altre capse (*Documenti sulle terre dell'Alto Adige dell'Archivio Capitolare di Trento fino al 1400*, "Archivio per l'Alto Adige", 25 [1930], nn. 23, 65, 66, 127, 262). Leo Santifaller (*Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, Wien 1948) pubblicò poi non solo gran parte di quello di Adelpreto da Portaoriola (n. 13: Maino lo completa, n. 1), ma altri cinque testamenti completi e quattro in riassunto (nn. 22, 24, 25, 35, 141, 186, 344, 378, 474). L'autore sembra non sapere nulla di queste edizioni, pur avendo Zanolini e Santifaller nella propria bibliografia. In anni più recenti, Domenico Gobbi ha pubblicato il testamento del canonico Gisloldino (*Castel Telvana nel testamento di Guglielmo da Civezzano [1195]*, "Civis", 12 [1988], pp. 128-129: è quello che Maino riporta al n. 2). Allargando lo sguardo, si sarebbe potuto fare un confronto anche con altri testamenti provenienti dai fondi capitolari, come i due confluiti nel fondo *Archivio del Capitolo* dell'Archivio di Stato di Trento ed editi dall'Ausserer (*Regestum ecclesiae Tridentinae, I: Regesto dei documenti dell'Archivio Capitolare di Trento dal 1182 al 1350 conservati nel Regio Archivio di Stato di Trento*, Roma 1939, nn. 6, 331) o quello oggi presente nell'Archivio Parrocchiale di Santa Maria Maggiore (E. CURZEL, *L'altare dei santi Sisinio, Martirio e Alessandro nella cattedrale di Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", sez. I, 76 [1997], pp. 387-391).

Non si può certo negare l'importanza delle edizioni di fonti, dato il non ricchissimo panorama documentario dell'area trentina; è opportuno offrire ad un pubblico più vasto testi che altrimenti resterebbero negli archivi, a disposizione di pochi esperti. L'opera del Maino è per questo benvenuta. Ma resta il dispiacere di non aver visto superati i limiti già presenti nella tesi di laurea, limiti che appaiono tali da compromettere la validità scientifica dell'operazione.

Emanuele Curzel